

il concetto di laicità quale inteso da parte delle autorità della Repubblica francese nel provvedimento legislativo in commento.

Da una lettura attenta dei discorsi del presidente Chirac, cui si è fatto cenno, emerge che la laicità alla francese, anziché un'affermazione di libertà, rischia di tradursi piuttosto in una negazione della libertà, di tutti e di ciascuno, di credere e di non credere, attraverso l'imposizione di una laicità in forma di religione di Stato (4).

In particolare, nel discorso del 17 dicembre 2003, il Presidente Chirac ha avuto modo di presentare la laicità quale valore fondante della Repubblica, quale collante dell'identità repubblicana, quale momento di equilibrio per i valori repubblicani. Uno degli ultimi passaggi del discorso in questione è dedicato al rispetto dell'applicazione del principio di laicità nelle scuole e vi si afferma che "Il faut aussi réaffirmer la laïcité à l'école car l'école doit être absolument préservée", in quanto la scuola è anzitutto luogo di acquisizione e trasmissione "[...] des valeurs que nous avons en partage. L'instrument par excellence d'enracinement de l'idée républicaine". Scuola come "sanctuaire républicain" che dev'essere difeso per preservare l'eguaglianza affinché "notre jeunesse ne soit pas exposé aux vents mauvais qui divisent, qui séparent, qui dressent les uns contre les autres" (5).

Il Presidente ha anche auspicato la creazione di un *Code de la laïcité* da consegnare a tutti gli agenti pubblici che funga da strumento per il controllo del rispetto del principio di laicità sul territorio nazionale (6).

Così, all'indomani di questi interventi, è stata approvata la legge n. 228/2004 contro l'ostentazione di simboli religiosi nelle scuole, collegi e licei pubblici.

Il deputato Clement Pascal, nel rapporto n. 1381 presentato all'Assemblea nazionale per conto della Commissione leggi costituzionali, legislazione e amministrazione generale della Repubblica, relativo all'applicazione del principio di laicità nelle scuole, nei collegi e nei licei pubblici, ha affermato subito che obiettivo della legge in questione non era di rifondare la laicità, "mais de la réaffirmer comme instrument de

cohésion sociale et d'intégration".

Peraltro, in materia di ostentazione dei simboli religiosi, la giurisprudenza francese aveva già offerto una soluzione equilibrata.

Il *Conseil de l'État* aveva chiaramente distinto tra "un signe religieux ostentatoire" e "le port ostentatoire d'un signe religieux" (7); in base a tale distinzione esso aveva negato la natura ostentativa di un simbolo religioso in quanto tale, limitandone la possibilità ai comportamenti risultanti dalla presenza di tale simbolo, quali proselitismo, pressione, provocazione e minaccia all'ordine pubblico.

Questo parere del *Conseil de l'État* fu seguito da due circolari del Ministero dell'educazione nazionale (8) che tentavano di precisarne la portata, ma fu poi lo stesso Consiglio di Stato a negare valore normativo a tali circolari, riconoscendo loro, viceversa, mero valore interpretativo (9).

Il deputato Pascal ha sostenuto la necessità di un intervento legislativo in materia al fine di rimediare alla dicotomia criticabile tra regime di neutralità imposto agli agenti pubblici e totale libertà riconosciuta agli allievi, rilevando che, poiché gli allievi "ne sont pas des simplex usagers du service public" ma fanno parte integrante della comunità scolastica, "il ne paraît pas illégitime de leur imposer certaines obligations".

Un equivoco di fondo: la mancata percezione da parte delle istituzioni della differenza tra allievi e insegnanti

A nostro avviso, la legge in questione è stata animata da un equivoco di fondo e da una grave incomprendimento; imporre il divieto di ostentazione dei simboli religiosi ai docenti e agli allievi non è certo la stessa cosa. I docenti nell'esercizio delle loro proprie funzioni rappresentano lo Stato e, in quanto tali, devono mantenersi perfettamente neutrali riguardo l'espressione dell'appartenenza religiosa o dell'affilia-

(4) Cfr. nota precedente.

(5) Discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, relativo al rispetto del principio di laicità nella Repubblica. Palazzo dell'Eliseo, Parigi, 17 dicembre 2003; il relativo testo è reperibile sul sito internet http://www.cesnur.org/2003/fr_veil.htm

(6) Secondo quanto riferito dal deputato Pascal nella sua relazione all'Assemblea "[...] le gouvernement a annoncé qu'un livret républicain serait diffusé par le ministère de l'éducation nationale [...]": cfr. Rapporto n. 1381 di C. Pascal all'Assemblea nazionale, 28 gennaio 2004.

(7) Conseil de l'État, parere del 27 novembre 1989: "Dans les établissements scolaires, le port par les élèves de signes par lesquels ils entendent manifester leur appartenance à une religion n'est pas par lui-même incompatible avec le principe de laïcité dans la mesure où il constitue l'exercice de la liberté d'expression et de manifestation de croyances religieuses", cit. in Conseil de l'État, *Rapport public 2004, jurisprudence et avis de 2003, études et documents n. 55*, p. 338.

(8) Circolari del Ministero dell'educazione nazionale del 12 dicembre 1989 e del 20 settembre 1994.

(9) Conseil de l'État, sentenza 10 luglio 1995. "Association Un Sisyphe", cit. in Conseil de l'État, *Rapport public 2004, jurisprudence et avis de 2003, études et documents n. 55*, p. 339.